



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 22 del 13/02/2007

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 gennaio 2007, n. 1

Progetto definitivo Acquedotto del Sinni I, II, III lotto. Rilascio attestazione compatibilità paesaggistica art. 5.04 anche in deroga ex art. 5.07 alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Urbanistico Tematico Territoriale/Paesaggio. Società proponente: Acquedotto Pugliese s.p.a.

L'Assessore Regionale all'Assetto del Territorio (Settore Urbanistica) Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell'istruttoria espletata e confermata dal Dirigente f.f. Ufficio Paesaggio e dal Dirigente del Settore Urbanistico riferisce quanto segue.

"Si premette che con delibera regionale 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul B.U.R.P. n° 6 del 11/1/2001 la Giunta Regionale ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio. L'art. 4.01 delle NTA del PUTT/P definisce opere di rilevante trasformazione territoriale quelle derivanti dalla infrastrutturazione del territorio determinata da assoluta necessità, o preminente interesse regionale o nazionale, comportante modificazioni permanenti nei suoi elementi strutturanti.

Per tali opere, qualora le stesse non siano soggette a Valutazione di Impatto Ambientale (ai sensi del D.P.C.M. 377/88, del D.P.C.M. 27.12.89 e loro successive modificazioni ed integrazioni), il P.U.T.T./P. prescrive che il relativo progetto sia integrato con uno studio di Impatto Paesaggistico (art. 4.02) e sia sottoposto alla procedura di verifica di compatibilità paesaggistica (art. 5.04) finalizzata all'ottenimento dell'attestazione di compatibilità paesaggistica.

A tal fine il competente Ufficio dell'Assessorato all'Urbanistica, per quanto attiene sia agli aspetti urbanistici che agli aspetti paesaggistici, ha proceduto all'istruttoria tecnica della domanda pervenuta e degli atti relativi.

INTERVENTO: Progetto definitivo Acquedotto del Sinni I, II, III lotto.

Società proponente: Acquedotto Pugliese

Con nota prot. N° 23367 del 23/10/2006, acquisita al prot. N° 9073 del 27/10/2006 del Settore Urbanistico Regionale, la ditta in oggetto ha trasmesso la seguente documentazione scritto-grafica relativa al progetto dell'Acquedotto del Sinni I, II, III lotto finalizzata all'ottenimento dell'Attestazione di Compatibilità Paesaggistica:

- Studio d'Impatto Paesaggistico di cui all'art. 4.02 delle NTA del PUTT/P;
- Copia della Determinazione n° 140 del 16/3/2006 del Dirigente del Settore Ecologia della Regione Puglia relativamente alle Procedure di assoggettabilità a V.I.A. dell'intervento in progetto e di valutazione di incidenza ambientale.

Il progetto in parola prevede la realizzazione di tre lotti funzionali dell'Acquedotto del Sinni, con finalità di ottimizzazione dell'alimentazione idrica salentina e di adeguamento della capacità di trasporto idrico agli

effettivi fabbisogni potabili.

Le opere in progetto, che prevedono la realizzazione di condotte idriche DN 1200 e DN 1400 e relative opere complementari, interessano i territori dei comuni di Francavilla Fontana, Avetrana, Manduria, Salice Salentino, Nardò, Veglie, Oria, Leverano, Galatone, Erchie.

In particolare, i tre lotti funzionali prevedono:

- I Lotto "Raddoppio del Sifone Leccese Ramo Unico": costruzione di una condotta in acciaio del DN 1200, di lunghezza pari a circa 23,7 km. che si sviluppa dal Torrino di Monteciminiello (Francavilla Fontana-BR) sino al Serbatoio di S. Paolo (Salice Salentino - LE); tale condotta si svilupperà parallelamente alla condotta esistente, di cui costituisce raddoppio, al fine di minimizzare gli impatti sull'ambiente e sul territorio.
- II Lotto: realizzazione del nuovo serbatoio di S. Paolo, con una capacità di circa 50.000 mc.
- III Lotto - "Raddoppio del Sifone Leccese Ramo Jonico": realizzazione di una condotta in acciaio del DN 1400 di lunghezza pari a 36,5 km. che si sviluppa dal Serbatoio di S. Paolo al Serbatoio di Seclì (Galatone - LE); anche in questo caso la condotta correrà parallelamente alla condotta esistente.

In merito alle opere in argomento in sede di Conferenza di Servizi di cui alla L. 241/1990 e s.m.i. tenutasi presso gli uffici dell'Assessorato Regionale ai LL.PP., Difesa del Suolo, Risorse naturali - Settore Lavori Pubblici - in data 08.06.2004 e proseguita presso gli stessi uffici in data 15.11.2004, sono stati acquisiti i seguenti pareri:

- parere favorevole del Settore Urbanistico regionale per quanto attiene agli aspetti urbanistici;
- parere favorevole delle amministrazioni comunali territorialmente interessate.

Si rappresenta inoltre che per tale progetto è stata presentata al competente Assessorato Regionale all'Ambiente apposita "Valutazione d'impatto Ambientale" nonché "Valutazione d'incidenza Ambientale" in quanto parte delle opere di che trattasi ricadono in un'area p.S.I.C.

Con Determinazione n° 140 del 15/3/2006 il Dirigente del Settore Ecologia ha determinato, a seguito dell'istruttoria relativa a tutto il tracciato dell'opera in argomento, di non assoggettare l'intervento a V.I.A. e di rilasciare parere favorevole con prescrizioni relativamente alla procedura di incidenza ambientale.

Esaminati gli atti, per quanto attiene ai rapporti dell'intervento in progetto con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio si evidenzia quanto segue:

Il P.U.T.T./P. classifica le opere in progetto come "Opere di Rilevante Trasformazione" di cui all'art. 4.01 delle N.T.A. del P.U.T.T./P., trattandosi di infrastrutture a rete "comportanti modificazioni permanenti degli elementi strutturanti il territorio".

Le N.T.A. del P. U.T.T./P. prevedono, per tali opere, qualora non siano soggette a V.I.A. come per il caso in oggetto, che siano sottoposte a "Verifica di Compatibilità Paesaggistica" di cui all'art. 4.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. e pertanto si riscontra la legittimità dell'iter procedurale avviato dal soggetto proponente Acquedotto Pugliese S.p.A. con la richiesta dell'Attestazione di Compatibilità Paesaggistica. Per quanto riguarda i rapporti delle aree interessate dall'intervento con il P.U.T.T./P., come evidenziato nello Studio di Impatto Paesaggistico presentato dalla Ditta in oggetto, si rappresenta che le aree interessate dall'intervento ricadono in Ambiti Territoriali Estesi in parte di tipo "B" di valore rilevante, in parte di tipo "C" di valore distinguibile, in parte di tipo "D" di valore relativo, in parte di tipo "E" di valore normale.

La classificazione "E" individua secondo il P.U.T.T./P. un "valore normale laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico", e i terreni e gli immobili compresi negli Ambiti Territoriali Estesi di valore "E" non sono soggetti a tutela diretta dal piano.

La classificazione "B" individua secondo il P.U.T.T./P. un "valore rilevante laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti"

- Gli indirizzi di tutela per gli ambiti di valore distinguibile "B" prevedono la "conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori e/o mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio" (art. 2.02 punto 1.3 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.).

- Per quanto attiene alle direttive di tutela (art. 3.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.) degli A.T.E. di tipo "B", quale quello in specie e con riferimento ai tre sistemi identificati dalle N.T.A. del P.U.T.T./P. si rappresenta quanto segue:

- Con riferimento al sistema "assetto geologico-geomorfologico ed idrogeologico" le direttive di tutela prescrivono che "va perseguita la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche (definenti gli A.T.D. di cui all'art. 3.02) di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo negli assetti paesistico-ambientali del territorio regionale"; si prescrive altresì che "va mantenuto l'assetto geomorfologico d'insieme e vanno individuati i modi: per la conservazione e difesa del suolo ed il ripristino di condizioni di equilibrio ambientale; per la riduzione delle condizioni di rischio; per la difesa dall'inquinamento delle sorgenti e delle acque superficiali e sotterranee...".

- Con riferimento al sistema "copertura botanico vegetazionale e colturale" le direttive di tutela prescrivono " la tutela delle componenti del paesaggio botanico-vegetazionale di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica sia estetica la protezione e la conservazione di ogni ambiente di particolare interesse biologico-vegetazionale e delle specie floristiche rare o in via di estinzione nonché lo sviluppo del patrimonio botanico e vegetazionale autoctono", si prescrive altresì che "per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui al punto 3 dell'art. 3.03, va evitato l'apertura di nuove cave; la costruzione di nuove strade e l'ampliamento di quelle esistenti; l'allocazione di discariche o depositi di rifiuti, la modificazione dell'assetto idrogeologico. La possibilità di allocare insediamenti abitativi e produttivi, tralicci e/o antenne, linee aeree, condotte sotterranee o pensili, ecc., va verificata mediante apposito di impatto paesaggistico sul sistema botanico- vegetazionale con definizione delle eventuali opere di mitigazione"

- Per quanto attiene al sistema "stratificazione storica dell'organizzazione insediativa" va perseguita "la tutela dei beni storico culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale individuando per tutti gli ambiti territoriali (art. 2.01) i modi per perseguire sia la conservazione dei beni stessi sia la loro appropriata fruizione/utilizzazione sia la salvaguardia/ripristino del contesto in cui sono inseriti"; si prescrive altresì che "per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art. 3.04, va evitata ogni alterazione della integrità visuale e va perseguita la riqualificazione del contesto".

La classificazione "C" individua secondo il P.U.T.T./P. un "valore distinguibile laddove, sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti"

- Gli indirizzi di tutela per gli ambiti di valore distinguibile "C" prevedono la "salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica" (art. 2.02 punto 1.3 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.) - Per quanto attiene alle direttive di tutela (art. 3.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.) degli ATE. di tipo "C", quale quello in specie e con riferimento ai tre sistemi identificati dalle N.T.A. del P.U.T.T./P. si rappresenta quanto segue:

- Con riferimento al sistema "assetto geologico-geomorfologico ed idrogeologico" le direttive di tutela prescrivono che "va perseguita la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche, ed idrogeologiche (definenti gli A.T.D. di cui all'art. 3.02) di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo negli assetti paesistico-ambientali del territorio regionale"; si prescrive altresì che "le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree....".

- Con riferimento al sistema "copertura botanico vegetazionale e colturale" le direttive di tutela prescrivono " la tutela delle componenti del paesaggio botanico-vegetazionale di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica sia estetica "la protezione e la conservazione di ogni ambiente di particolare interesse biologico-vegetazionale e delle specie floristiche rare o in via di estinzione nonché lo sviluppo del patrimonio botanico e vegetazionale autoctono", si prescrive altresì che "tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico-vegetazionale, la sua ricostituzione le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo."

- Per quanto attiene al sistema "stratificazione storica dell'organizzazione insediativa" va perseguita "la tutela dei beni storico culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale individuando per tutti gli ambiti territoriali (art. 2.01) i modi per perseguire sia la conservazione dei beni stessi, sia la loro appropriata fruizione/utilizzazione sia la salvaguardia/ripristino del contesto in cui sono inseriti"; si prescrive altresì che "per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art. 3.04, va evitata ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e, di contro, vanno individuati i modi per innescare processi di corretto utilizzo e valorizzazione".

La classificazione "D" individua secondo il P.U.T.T./P. un "valore relativo laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività"

- Gli indirizzi di tutela per gli ambiti di valore distinguibile "D" prevedono la "valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche" (art. 2.02 punto 1.4 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.)

- Per quanto attiene alle direttive di tutela (art. 3.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.) degli A.T.E. di tipo "D", quale quello in specie, e con riferimento ai tre sistemi identificati dalle N.T.A. del P.U.T.T./P. si rappresenta quanto segue:

- Con riferimento al sistema "assetto geologico - geomorfologico ed idrogeologico" le direttive di tutela prescrivono che "va perseguita la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche, ed idrogeologiche (definiti gli A.T.D. di cui all'art. 3.02) di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo negli assetti paesistico-ambientali del territorio regionale"; si prescrive altresì che "le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono tenere in conto l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree...".

- Con riferimento al sistema "copertura botanico vegetazionale e colturale" le direttive di tutela prescrivono "la tutela delle componenti del paesaggio botanico - vegetazionale di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica sia estetica la protezione e la conservazione di ogni ambiente di particolare interesse biologico - vegetazionale e delle specie floristiche rare o in via di estinzione nonché lo sviluppo del patrimonio botanico e vegetazionale autoctono", si prescrive altresì che "tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico - vegetazionale, la sua ricostituzione le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo."

- Per quanto attiene al sistema "stratificazione storica dell'organizzazione insediativa" va perseguita "la tutela dei beni storico culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale individuando per tutti gli ambiti territoriali (art. 2.01) i modi per perseguire sia la conservazione dei beni stessi sia la loro appropriata fruizione/utilizzazione, sia la salvaguardia/ripristino del contesto in cui sono inseriti"; si prescrive altresì che "per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art.

3.04, va evitata ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e di contro, vanno individuati i modi per innescare processi di corretto utilizzo e valorizzazione".

Dallo Studio di Impatto Paesaggistico trasmesso, nonché dalle tavole tematiche del P.U.T.T./P., si evince quanto qui di seguito si riporta.

Per quanto attiene agli elementi strutturanti il territorio (Ambiti Territoriali Distinti) la documentazione trasmessa rappresenta quanto segue:

- Sistema geologico, geomorfologico, ed idrogeologico: Le aree interessate dall'intervento risultano marginalmente interessate da alcune componenti di rilevante ruolo dell'assetto paesistico-ambientale complessivo dell'ambito territoriale di riferimento.

In particolare le aree d'intervento sono marginalmente interessate dalla presenza di alcuni "cigli di scarpata", evidenziati sulla tavola tematica del P.U.T.T./P. relativa alla geomorfologia territoriale, che costituiscono un Ambito Territoriale Distinto (A.T.D.) come identificato e definito all'art. 3.09 titolo Ili delle N.T.A. del P.U.T.T./P. per il quale si applicano i regimi di tutela di cui al punto 3.2 dell'art. 3.09 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. e le prescrizioni di base di cui ai punti 4.1 e 4.2 dell'art. 3.09 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.

- Sistema copertura botanico - vegetazionale e colturale e della potenzialità faunistica: Le aree interessate dall'intervento in progetto risultano marginalmente interessate da alcune componenti di rilevante ruolo dell'assetto paesistico-ambientale di riferimento, ovvero-

- Il tracciato attraversa l'Oasi di Protezione "Castello di Motunato";
- Il tracciato attraversa le Zone di Ripopolamento e Cattura "Peiti Corda di Lana" e "Voragini Parlatano", aree protette come identificate e definite dall'art. 3.13.1 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. e per le quali vigono i regimi di tutela di cui al punto 3.13.3 dell'art. 3.13 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. e le prescrizioni di base di cui al punto 3.13.4 dell'art. 3.13 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.
- Il tracciato attraversa l'area di pertinenza di una compagine boschiva e di una macchia, come definiti dall'art. 3.10 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. e per i quali vigono i regimi di tutela di cui al punto 3.10.3 dell'art. 3.10 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. e le prescrizioni di base di cui al punto 3.10.4 dell'art. 3.10 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.

- Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa: Le aree oggetto di intervento risultano direttamente interessate da particolari beni storico-culturali di riconosciuto valore o ruolo nell'assetto paesistico. In particolare:

- il tracciato intercetta il "Tratturello Martinese", tratturo compreso tra i beni storico-culturali di cui all'art. 3.15 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. e per i quali vigono i regimi di tutela di cui al punto 3.15.3 dell'art. 3.15 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. e le prescrizioni di base di cui al punto 3.15.4 dell'art. 3.15 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.
- il tracciato attraversa l'area annessa alla "Masseria Zanzara" e "Masseria Agnano", segnalazioni architettoniche come identificate e definite dall'art. 3.16 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. e per i quali vigono i regimi di tutela di cui al punto 3.16.3 dell'art. 3.16 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. e le prescrizioni di base di cui al punto 3.16.4 dell'art. 3.16 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.

Lo studio di impatto paesaggistico presentato descrive, oltre che le caratteristiche tecniche delle opere in progetto, anche i prevedibili impatti indotti dalla realizzazione delle stesse sulle singole componenti e sull'insieme del paesaggio nonché individua, nel contempo, alcune misure di mitigazione e/o di ripristino dello stato dei luoghi ad opere ultimate evidenziano i risultati attesi per effetto delle opere di mitigazioni previste in progetto.

Lo studio presentato motiva l'ammissibilità dell'intervento ovvero la sua compatibilità paesistico-ambientale soprattutto in ragione delle caratteristiche tipologiche dell'intervento (condotte completamente interrato, localizzazione del tracciato parallelo alle condotte esistenti) e delle numerose misure di mitigazione e/o compensazioni previste in progetto finalizzate alla riduzione degli impatti.

Entrando nel merito della valutazione dell'intervento proposto, sulla base della documentazione scritto-grafica trasmessa, si rappresenta che le opere in progetto risultano interessare direttamente alcune aree caratterizzate dalla presenza di ambiti territoriali distinti (A.T.D.) dei sistemi e/o elementi strutturanti il territorio dal punto di vista paesaggistico come identificati nelle relative tavole tematiche del PUTT/P e definiti dal titolo III delle NTA del PUTT/P.

Più precisamente, con riferimento al Sistema geologico, geomorfologico, ed idrogeologico, il tracciato intercetta l'area di pertinenza e l'area annessa di alcuni "cigli di scarpata", nel territorio comunale di Nardò (LE). Ciò stante l'intervento in progetto comporta, esclusivamente nei tratti sopra menzionati, la modificazione di alcuni elementi strutturanti l'attuale assetto paesaggistico ed in particolare di alcune emergenze geo-morfo-idrologiche (Versanti e Crinali) che risulteranno pertanto direttamente e/o indirettamente interessate dalle opere in progetto.

L'intervento in progetto per le sue caratteristiche tipologiche e dimensionali e soprattutto per il suo posizionamento costituisce pertanto deroga al regime di tutela ed alle prescrizioni di base sopra citate.

Con riferimento al Sistema copertura botanico - vegetazionale e colturale e della potenzialità faunistica, il tracciato interferisce con alcune aree sottoposte a vincolo faunistico (Oasi di Protezione "Castello di Motunato", Zone di Ripopolamento e Cattura "Petti Corda di Lana" e "Voragini Parlatano") nonché il tracciato interessa alcune compagini boschive e a macchia site nei Comuni di Leverano (LE) e Nardò (LE), in corrispondenza della Masseria Zanzara.

Ciò stante l'intervento in progetto comporta, esclusivamente nei tratti sopra menzionati, la modificazione di alcuni elementi strutturanti l'attuale assetto paesaggistico ed in particolare di alcune emergenze botanico-vegetazionali (compagini boschive e a macchia) che risulteranno pertanto direttamente e/o indirettamente interessate dalle opere in progetto.

L'intervento in progetto per le sue caratteristiche tipologiche e dimensionali e soprattutto per il suo posizionamento costituisce pertanto deroga al regime di tutela ed alle prescrizioni di base sopra citate.

Per quel che riguarda il Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa, il tracciato intercetta in più punti (Comuni di Oria e Comune di Manduria) il "Tratturello Martinese" e attraversa l'area annessa alle segnalazioni architettoniche "Masseria Zanzara" e "Masseria Agnano".

L'intervento in progetto per le sue caratteristiche tipologiche e dimensionali e soprattutto per il suo posizionamento costituisce pertanto deroga al regime di tutela ed alle prescrizioni di base sopra citate.

Come in precedenza esplicitato, l'intervento in progetto costituisce opera di competenza regionale: nello studio presentato si rileva in maniera alquanto esplicita, la dimostrazione dell'assoluta necessità e del preminente interesse pubblico delle opere in progetto, che vanno a ottimizzare la risorsa idrica salentina in relazione agli effettivi bisogni potabili, e viene altresì dimostrata la giustezza, dal punto di vista paesaggistico, dell'allocazione del tracciato previsto.

Secondo lo studio presentato il tracciato in progetto, per quanto riguarda la sua allocazione è quello destinato a produrre il minor impatto sull'ambiente e sul paesaggio in quanto va a disporsi

parallelamente ad una condotta esistente - di cui costituisce raddoppio - ovvero si colloca in un contesto già parzialmente compromesso e pertanto non presenta sostanzialmente alternative localizzative.

Premesso quanto sopra si ritiene pertanto che l'intervento in parola pur interessando, solo in una parte del tracciato, alcuni elementi paesaggistici strutturanti (cigli di scarpata, oasi di protezione, aree boscate e a macchia, tratturo, segnalazioni architettoniche), risulta in linea di massima ancora compatibile con gli obiettivi generali di tutela insiti negli indirizzi e nelle direttive di tutela proprie degli ambiti territoriali estesi interessati in quanto, soprattutto per le caratteristiche tipologiche le opere in progetto, che prevedono la realizzazione di condotte completamente interrato, non comportano complessivamente impatti irreversibili e quindi serio pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici presenti nelle aree interessate dall'intervento.

Quanto sopra in considerazione dei materiali e delle tecnologie utilizzate nella fase di realizzazione delle opere e soprattutto delle misure di mitigazione e/o compensazione previste nello studio di impatto paesaggistico presentato.

in considerazione delle misure di mitigazione e compensazione previste dallo Studio di Impatto Paesaggistico, la qualità paesaggistica dell'ambito territoriale interessato dalle opere in progetto risulterà, ad opere ultimate, in linea di massima invariata anche in virtù delle misure di mitigazione adottate dalla soluzione progettuale che prevede, ad opere ultimate, il totale ripristino dello stato dei luoghi.

In relazione all'attestazione di compatibilità paesaggistica prevista dall'art. 5.04 anche in deroga ex art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P., per il progetto proposto, sulla scorta di quanto nel merito evidenziato si ritiene pertanto di poter esprimere parere favorevole anche in considerazione dell'interesse pubblico che le opere in progetto rivestono.

Al fine comunque di perseguire un miglioramento dell'inserimento paesistico-ambientale delle opere in progetto nel contesto di riferimento si ritiene necessario prescrivere l'esecuzione delle seguenti ulteriori misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti in aggiunta a quelle già individuate dallo studio di impatto paesaggistico:

Con riferimento all'assetto geo-morfo-idrogeologico: Nelle aree interessate dai "cigli di scarpata" (territorio comunale di Nardò), siano limitati al minimo indispensabile i movimenti di terra (sbancamenti, sterri, riporti) al fine di non modificare in maniera significativa l'attuale assetto geomorfologico d'insieme e conservare nel contempo l'assetto idrogeologico complessivo delle aree oggetto d'intervento.

- Gli eventuali materiali di risulta, rivenienti dalle operazioni di scavo, qualora non riutilizzati in loco, siano allontanati e depositati a pubblica discarica.
- Al termine dei lavori le eventuali opere provvisorie (piste carrabili, accessi ecc...) siano eliminate con ripristino dello stato dei luoghi al fine di agevolare la ricomposizione dei valori paesistici del sito.
- Siano opportunamente realizzate, adottando tecniche di ingegneria naturalistica, idonee opere di stabilizzazione e consolidamento dei pendii nonché adeguate opere di difesa idraulica al fine di non favorire fenomeni di dissesto e nel contempo accelerare l'inserimento dell'opera nel contesto paesistico ambientale di riferimento.

Con riferimento all'assetto botanico vegetazionale, ed in particolare alle compagini boschive e a macchia ricadenti nel territorio del Comune di Leverano e Veglie: sia opportunamente verificata in sede di progettazione esecutiva, la possibilità di procedere all'individuazione di un tracciato alternativo che non interessi direttamente le predette compagini boschive esistenti. Qualora la possibilità dell'individuazione di un tracciato alternativo sia motivatamente preclusa per ragioni di carattere tecnico l'attraversamento delle predette aree boscate dovrà comunque avvenire lungo sentieri esistenti e/o radure ovvero con disposizione planimetrica del tracciato tale da non compromettere la vegetazione naturale di pregio esistente.

Nelle aree boscate i soggetti arborei di pregio oggetto di eventuale danneggiamento dovranno comunque essere successivamente reimpiantati nella stessa area d'intervento ovvero implementati mediante la messa a dimora di nuovi soggetti arborei e/o arbustivi della stessa flora presente in loco da impiantarsi in misura doppia rispetto al numero dei soggetti arborei oggetto di danneggiamento.

Nell'attraversamento delle aree boscate non si dovrà procedere alla realizzazione di alcuna pista di servizio e/o di altre opere complementari (aree di stoccaggio, accessi ecc) e la fascia di lavoro dovrà essere contenuta in termini dimensionali, al minimo indispensabile.

Le piazzole di accatastamento delle tubazioni dovranno essere posizionate all'esterno dell'area di pertinenza delle compagini boschive ovvero in aree del tutto prive di vegetazione di pregio.

Siano opportunamente attuate, sia per le aree agricole che per le aree con vegetazione naturale e/o seminaturale, tutte le misure di ripristino vegetazionale individuate nello studio di impatto paesaggistico presentato. Quanto sopra sia al fine di consentire la conservazione e lo sviluppo del patrimonio botanico-vegetazionale autoctono che al fine di tutelare, nel contempo, la potenzialità faunistica dell'ambito d'intervento.

In sede di esecuzione dei lavori siano salvaguardati il più possibile i "beni diffusi nel paesaggio agrario" aventi notevole significato paesaggistico come definiti dall'art. 3.14 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. ovvero le piante isolate e/o a gruppi di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; le alberature stradali e poderali di pregio paesaggistico; le pareti a secco con le relative siepi delle divisioni dei campi e delle delimitazioni delle sedi stradali.

Con riferimento alle componenti storico-culturali: Siano opportunamente tutelati i segni caratterizzanti la stratificazione storica dell'organizzazione insediativa nell'agro (edificazione, infrastrutturazione) e delle tecniche di conduzione agricola (terrazzamenti, muri a secco ecc.).

Con riferimento ai muri a secco questi, se interessati direttamente dalle opere in progetto, dovranno essere ricostruiti in analogia formale e materica, a quelli già esistenti nell'ambito d'intervento.

Per le aree sottoposte a vincolo archeologico e/o aree di interesse archeologico, prima dell'inizio dei lavori dovrà essere acquisito il parere della competenza Soprintendenza Archeologica.

Il presente provvedimento esplica effetti esclusivamente in applicazione dell'art. 5.04 e dell'art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./P fermo restando l'acquisizione di tutte le ulteriori autorizzazioni e/o assensi, qualora necessari, rivenienti dalle vigenti disposizioni normative in materia di tutela ambientale nonché gli adempimenti di competenza dei Comuni per i quali le opere in questione risultano in deroga al P.U.T.T./P. (si fa specificatamente riferimento al parere ex art. 5.07 punto 3.02 delle N.T.A. del P.U.T.T./P e ciò prima della autorizzazione alla realizzazione delle opere).

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

"Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale".

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dall'istruttore del procedimento dal Dirigente dell'Ufficio Paesaggio e dal Dirigente del Settore;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Di RILASCIARE alla Società richiedente ACQUEDOTTO PUGLIESE S.P.A. per la "Realizzazione dell'Acquedotto del Sinni I, II, III lotto", l'attestazione di compatibilità paesaggistica con prescrizioni, di cui all'art. 5.04 anche in deroga ex art. 5.07 delle N.T.A. del P.U.T.T./Paesaggio, nei termini riportati in narrativa, fermo restando, per gli interventi esecutivi delle opere previste, l'obbligo di dotarsi di autorizzazione paesaggistica di cui al titolo V art. 5.01 delle NTA del PUTT/paesaggio stante il regime di tutela diretta gravante sull'aree interessate dall'intervento in questione ai sensi di quanto disposto dal titolo II art. 2.01 punto 2 delle NTA del PUTT/paesaggio.

Di PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta Il Presidente della Giunta
Dr. Romano Donno On. Nichi Vendola
